Se la sinistra governasse in Campania / Inchiesta alla vigilia del voto

Soltanto guai e nessun risultato dal mito dc della «grande Salerno»

Un'arcaica e parolaia contrapposizione con Napoli — Gli esempi del porto e dell'aeroporto — 100 mila ettari di terre incolte: un tesoro da far fruttare — Lo scempio della città — Russo, l'uomo simbolo di questa DC

Se la sinistra governasse la Campania... il tema è d'attualità. Soprattutto questi dieci anni di strapotere dc nella Regione Campania hanno posto l'esigenza urgente di costruire un'alternativa al sistema di potere democristiano, di introdurre un elemento di rottura e di novità nel governo dell'istituto regionale, di dare così risposta alle esigenze di un cambiamento profondo che provengono dalle masse.

Il punto al centro di queste elezioni è quindi l'obiettivo di battere la DC, di assestarle un duro colpo elettorale, e di dare più forza al PCI ed alla sinistra, una sinistra che sia unita, e perciò tanto più forte, sia all'opposizione, sia nel governo della Regione Campania. L'« Unità » con questi servizi, cerca dunque di dare risposta proprio a questa domanda: se la sinistra governasse...? E cioè: quali esigenze, problemi, richieste, provengono dalle masse popolari della Campania nei confronti dell'Istituto Regionale e degli Enti Locali?

Dal nostro inviato

SALERNO — I primi a comparire lungo i muri della città sono stati, come sempre, i suoi. Manifesti grandi, colorati, con lui fotografato di profilo ed una breve frase: «con Russo alla Regione». Il mai abbastanza contestato ex presidente della giunta regionale — attualmente presidente della Camera di commercio e — oltre proprio "padrino" a Salerno — è di nuovo a lui che una Democrazia cristiana corrotta e maneggiona affida ogni speranza di successo. Perchè?

«Perche Gaspare Russo — spiega Isaia Sales capolista per il PCI alla Regione — è davvero l'uomo-simbolo della DC salernitana, un partito povero di idee, avvezzo agli intrallazzi ed alle clientele e che ha puntato negli ultimi anni tutte le proprie carte su una anacronistica, pericolosa e perdente contrapposizione con Napoli. E' il partito del municipalismo più sfrenato, ma di un municipalismo gretto e parolaio che fino ad ora a Salerno non ha portato niente. Napoli ha l'aereoporto? Bene, dicono i dc: anche Salerno deve averne uno, e grande come quello di Napoli. Però ne parlano da anni e l'aereoporto non è arrivato. Napoli ha il porto? Bene, annunciano i dc: anche Salerno deve averne uno, e grande come quello di Napoli. Ora il porto c'è, ma non avendo pensato a cosa dovesse servire, è già in crisi. E così per le altre cose. Qualcuno forse ha già dimenticato il ricatto di Russo che per strappare qualche milione per Salerno (tra l'altro già previsto) fece bloccare tutti e 110 miliardi previsti in Campania per il piano decennale della casa?».

Il gioco, i dc, lo hanno condotto da Salerno — alla guida del Comune — e da Napoli — con Russo presidente. I risultati, come detto, sono stati nulli. E peggio ancora è andata per quelle questioni con le quali Napoli non centra davvero nulla.

«Pensa a quel che hanno fatto per l'agricoltura nella nostra provincia — dice Vincenzo Aita, contadino, membro del comitato centrale comunista e candidato alla Regione. Qui c'è un tesoro composto da oltre 100 mila ettari di terra incolta, demaniale o mal coltivata. Noi comunisti ci battiamo da anni affinchè la Regione intervenga con un proprio progetto per l'utilizzo di queste terre senza riuscire a far sì che ciò avvenga. Cosa farebbe il PCI se fosse al governo regionale? Una indicazione precisa l'abbiamo già data con la lotta di Persano. Lì, è chiaro, non si trattava di mettere a coltura qualche centinaio di ettari di terra: si intendeva lanciare un segnale, metter su quasi una sorta di "laboratorio" col quale dimostrare che attraverso interventi programmati, colture nuove e sperimentali è possibile scatenare nella nostra provincia un immenso patrimonio di energie e di ricchezza. I dc della Regione hanno fatto finta di nulla finendo quasi col mettere in difficoltà un grande movimento fatto di centinaia e centinaia di giovani e di contadini».

E' proprio sul settore agricolo che, in provincia di Salerno, i comunisti punterebbero molte carte una volta al governo del Comune e della Regione. «Basterebbe nulla per ridare vigore al settore — dice ancora Sales. Ma la DC con un immobilismo che è metà calcolo politico teso a favorire grandi agrari e forze parassitarie, e metà mancanza di idee, non ha fatto nulla. Persino in materia di acque, di irrigazione non si è attrezzata dopo che la Cassa per il Mezzogiorno le ha demandato la competenza. Nell'ufficio che dovrebbe occuparsi della materia non c'è nemmeno un geologo: tutto è affidato alla buona volontà di 4 o 5 funzionari».

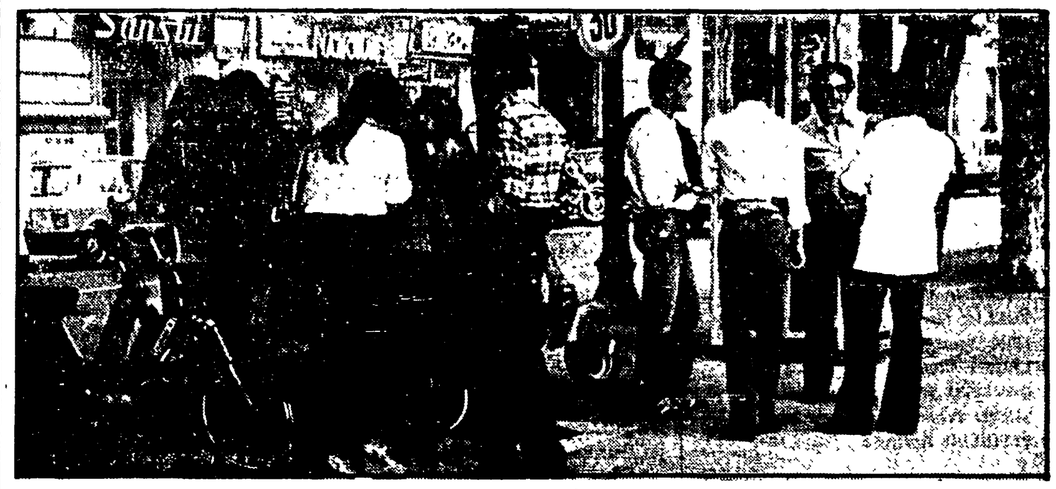
E nella città di Salerno? Dieci crisi in cinque anni, 7 sindaci diversi, la DC porta la responsabilità maggiore degli scandali e dei guai sotto i quali è stata sommersa la città. «Certo — dice Andrea De Simone, segretario cittadino e candidato al consiglio comunale — ha questa responsabilità ma ha anche quella, ugualmente grave, di aver permesso e anzi favorito il massacro urbanistico di Salerno. Ha permesso e favorito l'edificazione selvaggia su quegli ultimi fazzoletti di verde rimasti facendo di Salerno una città-mostro nella quale vivere è diventato difficile. Ecco, quel che la gente chiede prima di tutto è che a Salerno lo scempio venga arrestato. Noi comunisti ci siamo battuti in consiglio proprio per questo opponendoci alla "cementificazione" anche dei comparti Q2 e Q4 destinati dal PRG a verde e servizi».

Affianco a questa battaglia i comunisti ne stanno conducendo un'altra per la creazione della città annonaria nella zona orientale di Salerno: un luogo dove concentrare strutture e servizi per il commercio e la vendita di carne, pesce ed ortofrutta. E' una battaglia difficile perchè cozza contro precisi interessi economici e di potere; una battaglia difficile come difficile è quella che i comunisti stanno conducendo per la pubblicizzazione di spazi quali quello dell'« Augusteo », del « Diana », delle proprietà ex GIL.

«Ma compito fondamentale per noi — conclude De Simone — dovrebbe essere quello di riportare la democrazia in città. Prima di tutto attraverso i consigli di quartiere (Salerno è una delle poche città che l'8 giugno non voterà per la loro elezione) e poi stimolando la partecipazione attiva dei cittadini alla gestione del Comune».

A questo puntano i comunisti, e per riuscirci si presentano agli elettori con liste radicalmente rinnovate e forti di 12 indipendenti al Comune e 2 alla Regione. A Salerno la scelta, dunque, è tra queste idee, queste liste, questi uomini e la DC arrogante e maneggiona di Gaspare Russo.

Federico Geremicca



Racconto di una sofferta assemblea di giovani a Salerno

Il dialogo, scomodo ma utile, con quelli «più a sinistra»

Scelza, Alfano, Stabile e Milone spiegano il perché della candidatura nelle liste PCI - Le reazioni dei « vecchi amici » - Il rapporto col Partito comunista

Dal nostro inviato

SALERNO — *« Questo è quanto avevamo da dirvi. Sappiamo che molti di voi non sono per niente d'accordo: bene, questo è il momento per parlare e dire perché ». Dall'altra parte della presidenza, nella platea, c'è un lungo momento di silenzio. I « panchinari », i freak, i giovani della nuova sinistra candidati con DP o con il PDUP e accorsi in buon numero al dibattito, sono scossi, frastornati, in parte delusi. I cinque che sono seduti dietro il tavolo di fronte a loro (Ernesto Scelza, uno dei leader del '68 salernitano, Gianpiero Stabile, ricercatore universitario, Gaetano Milone, per anni dirigente nazionale di « Lotta Continua », Franco Alfano, uno dei mille giovani che in città chiamano « panchinari », Vittorio Dini, promotore, l'anno scorso della formazione della lista di Nuova Sinistra) a Napoli sono « vecchi amici » o « traditori »? Perché si sono tutti candidati — anche se come indipendenti — nelle liste del PCI?*

I cinque nell'introduzione al dibattito avevano provato a spiegarlo. Ed erano partiti, per essere chiari, dal misero fallimento di costituire un « listone » alternativo ed alla sinistra del PCI.

« A quel punto — aveva spiegato Vittorio Dini — bisognava scegliere, e noi lo abbiamo fatto. Secondo noi la crisi che scuote il PCI offre finalmente margini per un dibattito vero: il partito comunista, soprattutto da dopo il voto del '79, è più incerto sulla linea e — forse contro la sua stessa volontà — più aperto al nuovo ed agli altri. Noi abbiamo deciso di approfittare, diciamo così, di questo momento per portare, con la nostra presenza, l'« opposizione sociale » nelle sue fila. E' chiaro che non è detto che ce la faremo; sappiamo che il rischio è grosso e che il pesce grande potrebbe mangiare quello piccolo. Questo, però, dipenderà anche da noi ».

Ma basta questo a spiegare, completamente, la scelta fatta da Scelza, Stabile e gli altri? « C'è dell'altro — aveva detto Franco Alfano, dando i suoi "vecchi compagni" seduti di fronte a lui. Non so se per voi è stato lo stesso, ma a me, all'improvviso, il ricordo delle lotte passate ed una disponibilità sincera ma sempre più generica verso un sempre meno praticabile progetto rivoluzionario, non sono bastati più. Allora la scelta era tra il tornare a fare il "bimbo buono", rinnegando il passato e rifiutando la politica, e un nuovo impegno attraverso il quale tentare di dare sbocco concreto a esigenze e bisogni senz'altro non morti. Io sono entrato nelle liste del PCI senza rinnegare nulla del passato. Ci sono entrato per valorizzare dentro questo partito il voto sui referendum per la legge Reale e per il finanziamento ai partiti e per esercitare e far sentire di più la critica di massa verso il sistema dei partiti ».

Le cose, dopo questi due interventi, cominciano ad essere più chiare, per tutti. La presenza degli indipendenti nelle liste del PCI deve essere — secondo gli indipendenti stessi — una presenza diciamo così « destabilizzante ». E' questo — appare chiaro — l'obiettivo e la sfida che gli ex leader del '68 lanciano ai comunisti; ed è questa la sfida ed il terreno di confronto che il PCI ha accettato per tentare di cogliere tutto quanto di positivo e « moderno » si agita in queste aree.

« Non nascondiamoci nulla — aveva detto Franco Alfano, il "panchinaro", parlando pianissimo perché forse ancora più imbarazzato degli altri. Qui la scelta era anche tra le altre due cose. Da una parte, lo dico senza paura, c'era il rifiuto della politica, la lotta senza quartiere al sistema dei partiti che può sfociare, prima o poi, in lotta armata; dall'altra c'era il sindacato, la classe operaia, il PCI con tutto quel che significano. Sia chiaro: io ritengo il compromesso storico una ipotesi terribile di "normalizzazione" e continuerò a lottare perché questo progetto fallisca. Ma preferisco lottare alla luce del sole. Per questo sono qui anche se, credo lo abbiate capito, starò male prima e sto male ora ».

Dalla platea, dopo ogni intervento un mormorio e molto imbarazzo. Poi, deciso, prende la parola uno dei "vecchi amici" dei cinque. « Santo Dio, non ci capisco più niente. Dieci anni per convincerci che ci voleva una sinistra unita a sinistra del PCI e, ora, quindici giorni per spiegarci il contrario. Che diavolo succede? ».

Le risposte dei cinque, anche se chiare, non hanno convinto tutti. Ma nessuno — nemmeno i comunisti — si aspettava il contrario. L'ultima domanda, proprio un attimo prima della fine del dibattito. E' di Paolo Nicchia, segretario dei comunisti salernitani. E' una domanda che pone, forse, più a se stesso ed al partito che ai cinque al di là della presidenza. « Dando per scontato che qui non è in discussione la crisi del PCI o quella dei gruppi di sinistra, certamente da un paio di anni in gravissima difficoltà, la questione che voglio porre è un'altra. Noi a questo accordo, che non è certo solo elettorale, ci arriviamo non come chi ha la forza e la possibilità di rispondere coerentemente a quel che si agita tra i giovani e nel "sociale". Vogliamo, però, aprirci di più e capire fino in fondo malesseri e bisogni nuovi. Ora, appunto, si tratta proprio di vedere quanto e in che modo potrà influire sul nostro modo di essere, sulla nostra linea anche, l'incontro con figure e personaggi che di quei malesseri e di quei bisogni sono tenaci e coerenti portatori. Il punto, per noi, è questo. E da questo si capisce che la sfida, la posta, in palio è altissima anche e soprattutto, per noi ».

f. g.

Martedì a Nocera confronto fra Campania ed Emilia

« Due regioni a confronto: Emilia Romagna e Campania » questo il tema di una tavola rotonda che si svolgerà a Nocera Inferiore in provincia di Salerno martedì 20 alle 18,30. Al dibattito che si terrà nella sala consiliare della casa comunale parteciperanno il compagno Silvio Molinari presidente del consorzio delle cooperative agricole dell'Agro Nocerino; il compagno Isaia Sales della segreteria regionale, capolista alle regionali per il PCI in provincia di Salerno e responsabile dei problemi agricoli; il compagno Giorgio Ceredi assessore all'Agricoltura dell'Emilia Romagna e il dottor Sergio Ricciulli, un industriale conserviero che è anche il vicepresidente nazionale dell'ANICAV.

Arrestato giovane emigrante salernitano

Aveva assassinato la moglie tedesca per gelosia e nascosto in casa il cadavere

Il delitto, avvenuto a Stoccarda, era rimasto sconosciuto per diverse settimane — Le indagini sono state condotte dalla squadra mobile di Salerno e dall'Interpol

SALERNO — E' stato individuato e quindi tratto in arresto in Germania, grazie alle indagini della squadra mobile salernitana Federico Renna accusato dell'assassinio della propria convivente Margherita Stakander di 30 anni. Il Renna era tornato in Italia per preparare i documenti necessari per il matrimonio con la Stakander.

Rientrato in Germania, all'improvviso, doveva essersi accorto del « tradimento » della donna. La gelosia aveva fatto il resto: preso da rabbia cieca aveva ucciso la povera donna colpendola più volte al capo. Dopo aver sigillato la casa dove abitava, per evitare che qualcuno si accorgesse in qualche modo della morte di Margherita, era quindi ritornato in Italia, a Salerno. Qui aveva tentato di giustificare l'improvviso rientro a pochi giorni di distanza dalla prima venuta raccontando che il clima della Germania si era fatto per lui insopportabile. La cosa comunque non aveva convinto del tutto gli amici di Federico Renna. I particolari di questo ritorno sospetto avevano addirittura indotto la polizia di Salerno ad avviare indagini sulle vicende di Federico Renna. Informata l'Interpol e quindi la polizia tedesca dei movimenti del pregiudicato salernitano si era così venuti a scoprire il corpo martoriato di Margherita Stakander nascosto nell'abitazione di Stoccarda intestata a Federica Renna. Quest'ultimo, allontanatosi da Salerno e ritornato in Germania si era recato di nuovo sul luogo del delitto. Qui, ad aspettarlo, ha trovato la polizia tedesca alla quale ha dovuto confessare il proprio orrendo delitto. L'arresto di Federico Renna è avvenuto agli inizi di questa settimana ma il quadro completo e le prove necessarie alla sua incriminazione sono stati messi a punto solo in questi giorni.

Assemblea sui problemi degli handicappati

In seguito alle assemblee pubbliche tenutesi all'88. circolo e all'iniziativa di « Mille bambini a via Margutta », gli operatori scolastici, sanitari, sociali e le organizzazioni degli handicappati hanno stilato un documento presentato al provveditore agli studi di Napoli. Visto l'interesse positivo del provveditore, il documento è stato sottoposto alla lettura di tutti gli operatori che vi si riconoscono, raccogliendo finora ben 4.000 firme di adesione. Gli obiettivi indicati nel documento riguardano l'assegnazione e il ruolo degli insegnanti di appoggio, l'istituzionalizzazione e territorializzazione dei corsi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti, i compiti degli E.L., la ristrutturazione del « gruppo di lavoro » operante presso i provveditorati.

Questi punti saranno approfonditi in un'assemblea pubblica che si terrà il 20 maggio alle ore 17 nella sala consiliare di S. Maria La Nova per allargare quanto più possibile il movimento di coloro che lottano contro l'emarginazione scolastica e sociale dei « diversi ».

A Portici per il lavoro

Le operaie della Longano occupano il Comune

Ottenuto un contributo economico - Sei mesi di lotta

A Portici le lavoratrici della Longano, riunite in assemblea permanente, dopo diversi mesi di lotta, hanno deciso di occupare l'aula consiliare del Comune.

La Giunta è stata costretta a un incontro

La « Longano », fabbrica di cappotti, è la seconda unità produttiva di Portici con le sue cento dipendenti ed è in crisi già da diversi mesi. « E' una crisi fasulla — denunciano però le operaie — dal momento che la direzione dell'azienda si serve del lavoro esterno, quello "nero", mentre a noi dice che non ci sono commesse e che è costretta a chiudere ». La decisione di occupare l'aula consiliare è stata assunta nel corso dell'assemblea alla quale hanno partecipato anche le forze politiche.

Un primo risultato è stato ottenuto, grazie anche agli interventi che i comunisti hanno pronunciato a favore delle operaie di Portici. La giunta ha deliberato un contributo economico (centomila lire) una-tantum per ogni operaia, poiché le donne non ricevono stipendio già da diversi mesi. Le lavoratrici della Longano sono in lotta da dicembre e da quel mese hanno occupato la fabbrica.

Le manifestazioni del PCI

Oggi Bassolino ad Ercolano, domani Occhetto a Salerno

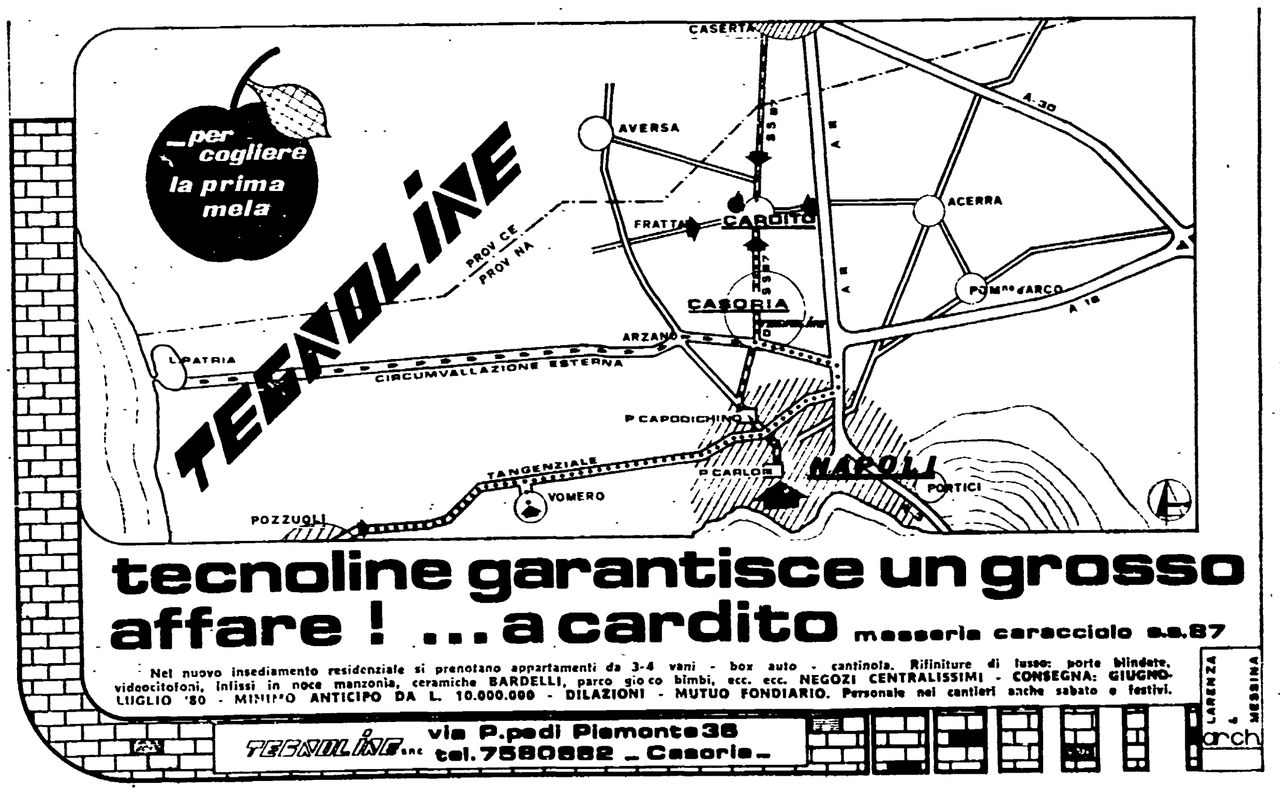
Domani alle ore 19,10 per « Canale 21 » sarà trasmessa un'intervista al compagno Gian Carlo Pajetta della direzione comunista. Sempre domani alle 20, *Teleuropa* trasmetterà, invece, un'intervista con Abdon Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera.

Stamattina alle 10 il compagno Antonio Bassolino terrà un comizio ad Ercolano. Domani a Salerno in piazza Portanova comizio del compagno Occhetto con Franco Calvanese candidato al Comune, Ernesto Scelza indipendente candidato alla Regione e Flora Calvanese candidate alla Regione; alle 19,30 il compagno Bassolino interverrà ad un comizio a Eboli; mentre il compagno Alinovi alle 19,30 interverrà ad una manifestazione a Battipaglia.

In Irpinia oggi due manifestazioni a Grottaminarda alle 19 ed a Flumeri alle 21 entrambe sullo sviluppo della valle dell'Ufita con il compagno Libertini. A Benevento, sempre stasera alle 18,30 manifestazione con Fumagalli e Libertini.

In provincia di Napoli sono previste per oggi le seguenti manifestazioni: ad Afragola alle 20 comizio di Valenzi; alle 10 a Marano in piazza Municipio comizio di Alinovi e Gianrusso; alle 10 ad Afragola dibattito con Fumagalli; a Pomigliano dibattito alle 18 con Fumagalli; alle 9,30, invece, a Pianura si svolgerà un convegno sul risanamento del quartiere con i compagni Valenzi e Libertini; al Vomero alle 18,30 comizio con Geremicca e Di Fede; a Pozzuoli alle 10 comizio di apertura con Geremicca, Daniele, De Simone; a Quarto alle 9,30 comizio con Donise; a Casavatore alle 18,30 dibattito sulla pace con Morra e Tognon; a Poggiomarino alle 21,30 apertura con Di Maio e Cioffi; a S. Giorgio alle 10 comizio di apertura della campagna elettorale con Francesee Bonanni; a Bacoli alle 18 dibattito sulla apertura della campagna elettorale con Daniele, Imbriaco e Di Meo; a Pendino alle 9,30 assemblea degli iscritti con Gianni Pinto e Formica; ad Ottaviano alle 19,30 comizio con Tavernini e Vinci; a Cimitile alle 20,30 incontro-dibattito con i giovani con Napoli; alla Girasole di Stella alle 10 incontro con Spoto, Impegno e Kemali; Centro Palazzo Veterani alle 10,30 assemblea dei senzatetto con Cammarota; a Nola alle 18 apertura della campagna elettorale; ad Acerra alle 18,30 comizio con Vignola e Correra.

Marigliano, ore 20, apertura campagna elettorale con Fermariello e Stellato; S. Pietro a Patierno, ore 10, apertura campagna elettorale con Scippa, Lucarelli e De Mata; Case puntellate, ore 10, inaugurazione sede pensionati con Impegno; Lettere, ore 10, comizio con De Filippo e Staiano; Massa Lubrense, ore 10, comizio con Salvato e D'Alessio; Piano di Sorrento, ore 10,30, comizio con Salvato e Staiano; Brusciano, ore 20,30, apertura comizio campagna elettorale con D'Alò e Bianco; Pollena, ore 20, apertura campagna elettorale con Mola e Punzo; S. Maria la Carità, ore 19,30, comizio con Di Maio e Staiano; Somma Vesuviana, ore 18, convegno sulla caccia con Fermariello e Correra; ATAN Officina Lagno sezione Portici Gramsci, ore 17, assemblea con Anzivino; Capodichino, ore 18,30, dibattito su esperienze al Comune di Napoli con Scippa, Sodano e Lupo; S. Carlo Arena, ore 17, incontro con i lavoratori dell'ATAN con Demata; Pendino, ore 17,30, comitato direttivo con Imbimbo; ATAN sezione Ercolano Lenin, ore 17, assemblea lavoratori ATAN con Daniele.



Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni andrologiche e consulenze matrimoniali
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

dalla parte di chi parte
MILLEVIAGGI s.r.l.
NAPOLI - Riviera di Chiaia, 252 - Tel. 41.83.22 pbx

Unità vacanze
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 356.311 - 400.300

ellisse arredamenti moderni
noi siamo cresciuti con voi
● esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811
● sede 80121 napoli via carducci, 32 081/417152

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche
Nevralgie - Disturbi articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 220.492 284.990
Via Alessandro Poerio, 32